

IL TRATTAMENTO RETRIBUTIVO DEI MAGISTRATI

L'ANM è sempre stata consapevole che il complessivo trattamento retributivo dei magistrati è tema strettamente correlato con quello della tutela della loro autonomia e indipendenza. Si tratta dunque di questione di fondamentale rilievo.

Ciò non solo per la necessità di una retribuzione dignitosa e correlata alle responsabilità, ma anche perché è indispensabile che i magistrati siano sottratti alle pressioni, anche indirette, che possono derivare da lusinghe economiche.

Inoltre la previsione di un trattamento economico adeguato e in linea con quello delle altre magistrature rappresenta una condizione necessaria per garantire un elevato livello professionale dei magistrati ordinari che certamente dipende anche dalla maggiore appetibilità della professione per i giovani laureati.

La unicità del trattamento economico del personale delle diverse magistrature è stata rotta dall'articolo 50 della legge n.388 del 23.12.2000 (legge finanziaria 2001), norma con la quale è stato riconosciuto ai magistrati amministrativi e contabili il trattamento retributivo del Consigliere di Cassazione (oggi 5^a valutazione di professionalità) dopo otto anni dalla nomina e quindi dopo tredici anni di attività (calcolando anche i cinque anni richiesti nella professione di provenienza) e dunque con ben sette anni di anticipo rispetto ai magistrati ordinari.

L'ANM sin dall'inizio avviò una vertenza sul punto chiedendo che fossero abbreviati, anche per i magistrati ordinari, i tempi nei quali si conseguono i passaggi a livelli di stipendio più alti. Tuttavia, per favorire i magistrati più giovani, il cui trattamento è del tutto inadeguato alle gravi responsabilità che rivestono e alle condizioni in cui lavorano, l'ANM ritenne che una parte consistente della perequazione dovesse essere destinata a migliorare i livelli retributivi degli uditori e dei magistrati di tribunale.

Inoltre l'ANM ha contribuito alla formulazione di una proposta unitaria del Comitato Intermagistrature, nella quale oltre a riprendere i termini dell'accordo già raggiunti in passato per ciò che concerne il meccanismo di collegamento con le retribuzioni delle altre magistrature, si prevede anche che le retribuzioni dei magistrati siano adeguate a quelle effettivamente percepite (in media) dai dirigenti dello Stato. Anche in questo caso, l'ANM ha privilegiato gli uditori giudiziari e i magistrati di tribunale, nella consapevolezza della necessità che a tutti i magistrati siano garantite condizioni non dissimili.



Su queste proposte l'ANM chiede al Governo di riaprire il confronto in un apposito tavolo tecnico con l'obiettivo di pervenire in tempi rapidi alla adozione dei necessari interventi legislativi.